

PROVINCIA DI RAVENNA

COMUNE DI CERVIA

**VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO
COMPARTO SPECIALE DI ESPANSIONE C 4.1 "PISIGNANO"
S.P. 32 VIA CROCIARONE – PISIGNANO (RA)**

RAPPORTO PRELIMINARE

*ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS
(art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e smi)*



Ravenna, aprile 2016

Ing. Lara Dal Pozzo

INDICE

1. Premessa.....	2
2. Descrizione dell'area interessata dal Piano Particolareggiato.....	3
3. Descrizione della Variante al Piano Particolareggiato.....	4
4. Analisi della conformità a vincoli/tutele derivanti dai Piani sovraordinati	6
4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	6
4.2 Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.....	15
4.3 Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020)	18
4.4 Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria della Provincia di Ravenna.....	21
4.5 Piano Regolatore Generale	25
5. Analisi dei criteri definiti all'Allegato I del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.....	27
5.1 Caratteristiche del Piano.....	27
5.2 Caratteristiche degli effetti/impatti e delle aree che possono essere interessate....	29
6. Conclusioni del Rapporto preliminare	34

1. Premessa

Il Rapporto preliminare redatto ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica), è elaborato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e smi, e dalla L.R. 9/2008.

Esso è finalizzato alla valutazione preventiva degli effetti sull'ambiente della Variante al Piano Particolareggiato (PP) in oggetto, approvato con delibera di Giunta comunale n. 167 del 11 ottobre 2011.

In particolare il presente Rapporto ha l'obiettivo di valutare se la Variante al Piano proposto, considerato *"come Piano che determina l'uso di piccole aree a livello locale"*, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, causi impatti significativi sull'ambiente tali da rendere necessaria l'attivazione della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica o VAS.

L'autorità competente all'espressione del parere sull'assoggettabilità a VAS della proposta di Variante al Piano è rappresentata, in questo caso, dalla Provincia di Ravenna. L'Ente competente ha precedentemente formulato il parere motivato in merito al Piano Particolareggiato con delibera di Giunta provinciale n. 239 del 7 giugno 2011, motivando l'esito di non assoggettabilità a VAS.

Per l'impostazione del Rapporto preliminare si fa riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità, definiti nell'Allegato I alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e smi (capitolo 5), completati con l'analisi di coerenza della proposta rispetto ai Piani sovraordinati.

Occorre evidenziare che, come previsto dall'art. 11, comma 4 del Decreto, le procedure di VAS devono essere effettuate ai vari livelli istituzionali, rispettando l'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni. Nel presente Rapporto verranno quindi ripresi e aggiornati i contenuti sviluppati nel Rapporto che accompagnava il PP approvato, già oggetto del parere motivato di non assoggettabilità a VAS espresso dalla Provincia di Ravenna. In particolare, sono nel seguito state aggiornate le valutazioni in merito agli strumenti di pianificazione, considerando il quadro pianificatorio vigente al momento della stesura del presente documento, nonché le valutazioni in merito alle componenti ambientali, qualora variate.

Nel Rapporto vengono pertanto esaminati i seguenti aspetti:

- descrizione dell'area interessata e della variante al Piano Particolareggiato,
- verifica della conformità con vincoli/tutele derivanti dai Piani sovraordinati,
- analisi dei criteri definiti all'Allegato I del D.Lgs. 152/06 e smi, suddivise in analisi delle caratteristiche del Piano e delle caratteristiche degli effetti/impatti e delle aree che possono essere interessate.

In sintesi, l'approccio metodologico seguito ha comportato, come punto di partenza delle verifiche, successivamente alla descrizione del Piano proposto, l'analisi dei piani urbanistici e territoriali vigenti.

Tali analisi hanno portato innanzitutto alla caratterizzazione del contesto ambientale di riferimento, ossia all'individuazione delle condizioni dello stato dell'ambiente relativamente alle componenti interessate dagli interventi proposti nel Piano.

Infine, la parte conclusiva riguarda la valutazione di tipo qualitativo degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano sulle componenti giudicate più significative.

2. Descrizione dell'area interessata dal Piano Particolareggiato

La Variante al PP è relativa ad un'area sita a Pisignano corrispondente ad un comparto zonizzato dal P.R.G. del Comune di Cervia, come C 4.1 "PISIGNANO", comparto speciale di espansione con obbligo di formazione del piano esecutivo, regolamentato dall'art. 26.6 delle Norme di Attuazione del Piano urbanistico comunale.

Tale area è censita al N.C.T. del Comune di Cervia al foglio 62 coi mappali 479 - 483 - 585, 586, 587, 588, 589, per una superficie territoriale catastale di mq 15.899 e reale di circa mq 15.773

L'area oggetto di Piano è localizzata nell'abitato di Pisignano, in adiacenza alla zona già urbanizzata; al momento costituisce un'area agricola residuale interclusa, nella quale sono già stati realizzati il parcheggio pubblico e il verde pubblico, nonché l'innesto alla strada provinciale, costituenti parte delle opere di urbanizzazione progettate nell'ambito del PP approvato.

L'immagine sottostante riporta la configurazione attuale dell'area.



Stato attuale dell'area

3. Descrizione della Variante al Piano Particolareggiato

Il progetto di lottizzazione si sviluppa in fregio alla S.P. 32 - Via Crociarone e prevede la realizzazione di una nuova strada di lottizzazione che parte dalla S.P. 32, a sud-ovest dell'incrocio esistente a rotatoria, per poi arrivare, tramite due curve, nella zona centrale del terreno oggetto di intervento, e terminare con una piccola rotatoria di ritorno.

In prossimità della strada provinciale è collocata una parte di verde pubblico, già realizzato nell'ambito delle opere di urbanizzazione approvate afferenti il PP; la restante porzione di verde pubblico è prevista in affiancamento alla nuova strada di lottizzazione, tra il parcheggio pubblico (anch'esso già costruito) e i nuovi lotti edificabili.

Ai lati della nuova strada sono previsti da un lato un marciapiede, largo 2 metri, e dall'altro una pista ciclo-pedonale della larghezza di 3 metri.

I lotti destinati all'edificazione residenziale sono collocati ai due lati della strada in progetto.

Il Piano Particolareggiato approvato prevedeva lo sviluppo in due stralci esecutivi: il primo stralcio riguardava la nuova strada fino all'accesso al parcheggio pubblico, il parcheggio pubblico ed il verde pubblico adiacente Via Crociarone, il secondo stralcio riguardava la restante parte del Piano.

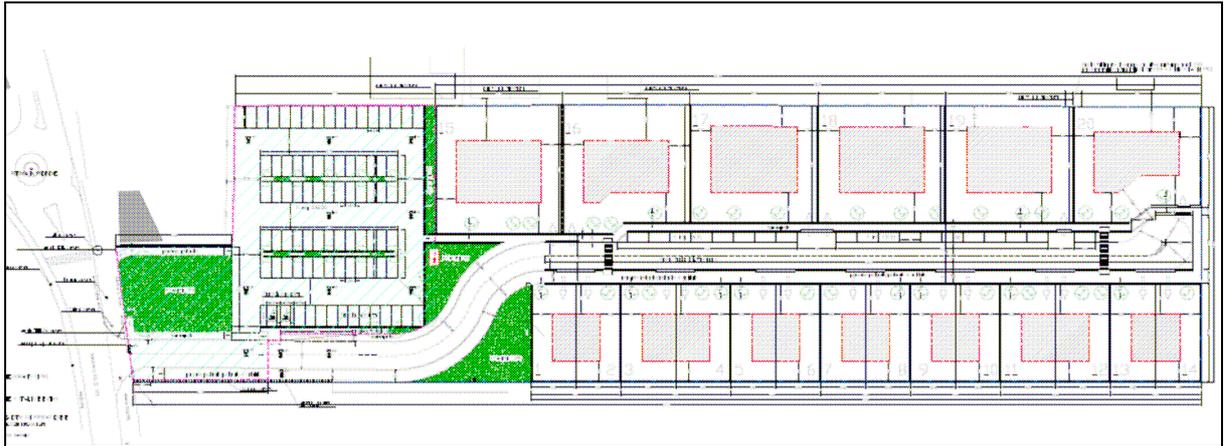
Il primo stralcio, come precedentemente evidenziato, è già stato attuato in base ad un accordo siglato ai sensi dell'art. 11 della l. 241/90 e s.m. in data 18.02.2010 Rep. 9351. Pertanto i mappali 586, 587, 588 e 589, su cui insiste il primo stralcio, sono già stati ceduti al Comune di Cervia.

La variante al PP proposta, riguarda esclusivamente la tipologia dei lotti appartenenti al secondo stralcio attuativo che diventeranno 20, invece dei 5 precedentemente approvati. Per i lotti da 1 a 14 (ubicati nella parte ovest della nuova lottizzazione) si prevede una tipologia monofamiliare, per i restanti 6 lotti è ipotizzata, come edificazione indicativa, la costruzione di un fabbricato in condominio per ogni lotto, con un massimo di 6 unità immobiliari.

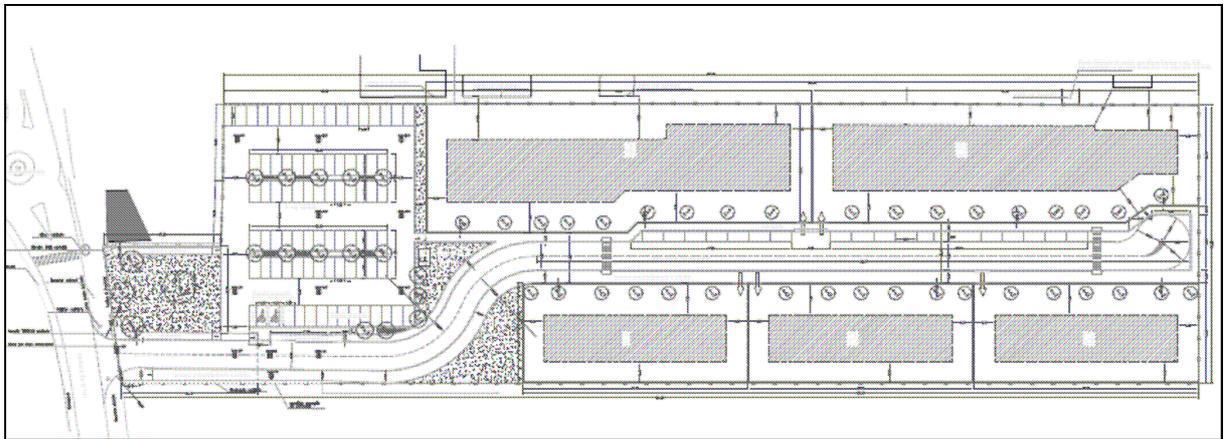
In conformità all'art. 26.6 delle Norme di Attuazione del P.R.G., i dati tecnici riguardanti il progetto sono:

Carico Insediativo Massimo	mq. 6.174
Area di pertinenza	mq. 8.852
Area da realizzare e cedere per U1 e U2	mq. 6.908
Parcheggi pubblici	mq. 2.603
Verde Pubblico	mq. 1.035
Superficie Territoriale reale	mq. 15.773

Le immagini sottostanti riportano la planimetria attualmente proposta e quella del Piano Particolareggiato approvato.



Planimetria Variante al Piano Particolareggiato



Planimetria Piano Particolareggiato approvato

4. Analisi della conformità a vincoli/tutele derivanti dai Piani sovraordinati

Nel seguito viene eseguita la verifica di coerenza e conformità rispetto ai Piani regionali, provinciali e comunali sovraordinati.

Per facilità di lettura si specifica che, per ogni elemento o ambito normato dal Piano e interessato dalla variante al PP proposta, viene riportata una sintesi della norma tratta dalle NTA e a seguito un commento, in corsivo, in cui si descrive la verifica di coerenza eseguita per gli aspetti di interesse.

Nella presente Relazione sono riportate le principali tavole dei diversi Piani esaminati, che sono:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP),
- Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PSRI),
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR),
- Piano provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria (PRQA),
- Piano Regolatore Generale (PRG).

4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ravenna (PTCP) è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 9 del 28 febbraio 2006, successivamente modificato a seguito dell'approvazione del PSC di Ravenna con delibera di CC n. 25/2007, ai sensi dell'art. 22 della LR 20/2000.

Con deliberazione del CP n. 24 del 22 marzo 2011 è stata approvata la variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque (approvato dalla RER con D.A.L. n. 40 del 21/12/05); inoltre, a seguito dell'approvazione del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti urbani e speciali (PPGR) con Del. del CP n. 71 del 29 giugno 2010, è stata sostituita la Tavola 4 del PTCP.

Con l'approvazione del Piano di azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Ravenna, avvenuta con DCP n. 21 del 22/3/2011 (ai sensi dell'art. 27 della LR 20/2000), sono stati modificati gli articoli 6.5 e 12.7 delle NTA del PTCP.

Il **Quadro Conoscitivo del Piano** contiene alcune tavole utili per l'inquadramento e la definizione della vocazione dell'area, in particolare le informazioni più importanti sono le seguenti:

- ✓ *TAV. B.1.1.1. "Assetto e tutela della rete idrografica e rischio idraulico".*

Da questa tavola si evince come per l'area in esame debba essere considerato il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli. L'area di intervento ricade tra le "aree a moderata probabilità di esondazione (Tr 200 anni)".

- ✓ *TAV. C.1.2.2. "Estensione del territorio urbanizzato dei centri abitati nel 2001 ed estensione del territorio pianificato per usi urbani al 2002".*

Da questa tavola si evince come l'area in esame faccia parte del territorio urbanizzato al 2001.

- ✓ *TAV. C.3.2.1. "Uso del suolo – Sintesi della Carta dell'uso reale del suolo 2000".*

L'area fa parte del territorio urbanizzato.

Sono stati poi analizzati gli **Allegati cartografici del PTCP**, individuando gli eventuali vincoli o tutele che possono interessare il comparto. Le tavole del PTCP sono le seguenti:

- Tavola 1 "Unità di Paesaggio",
- Tavola 2 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali",
- "Carta forestale" della Provincia di Ravenna,
- Tavola 3 "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee",
- Tavola 4 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi",
- Tavola 5 "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale",
- Tavola 6 "Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna".

L'area oggetto di intervento ricade all'interno della Unità di Paesaggio n. 12 "Centuriazione", come si può osservare nella **TAV. 1 "Unità di Paesaggio"**.

Tale UdP comprende due distinte aree del territorio provinciale: una di piccole dimensioni (12.B) che comprende l'intero comune di Cervia e rappresenta l'estremo margine nord-est della centuriazione "cesenate" (all'interno della quale ricade il Piano in esame), l'altra di dimensioni ben più ampie (12.A) che coinvolge molti comuni ed è detta centuriazione "faentina".

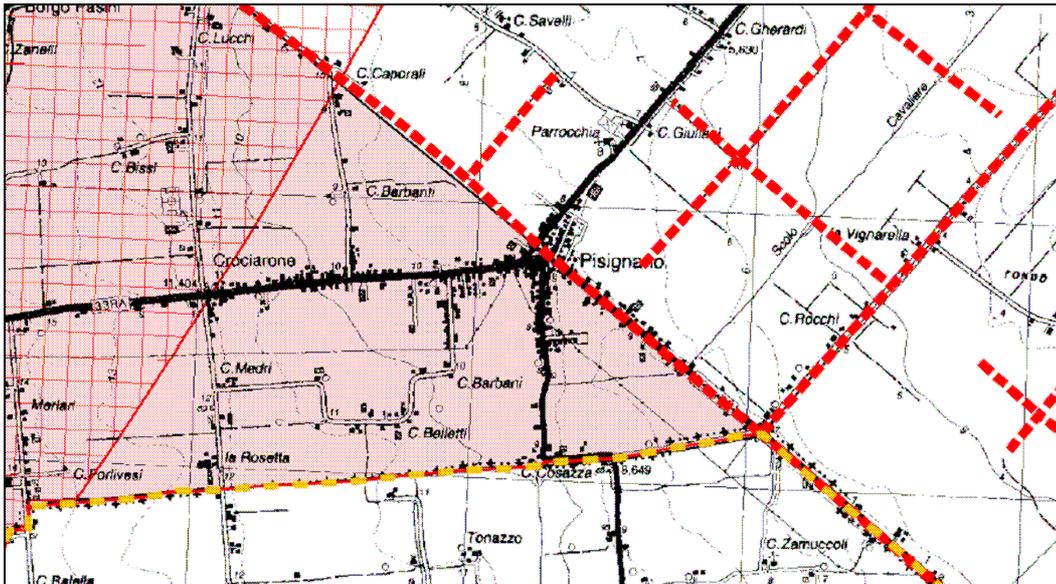
Tra i principali elementi caratterizzanti la UdP 12.B troviamo le strade panoramiche, quali la Via del Sale, nel tratto da Cervia a Castiglione di Cervia, e la strada provinciale n. 6 nel tratto tra Cervia e Villa Inferno; come elementi della rete idrografica è presente la rete di canali di scolo e il Fiume Savio che delimita il confine nord-ovest; tra i dossi segnalati si trovano parte del dosso del Savio e i tratti finali dei dossi del Rio Gramarolo e del Rio Mesola del Montaletto.

Nessun elemento segnalato in questa tavola interessa l'area in esame.

In base alla **TAV. 2 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali"**, di cui è riportato uno stralcio di seguito, l'area di intervento ricade in una zona che il PTCP definisce come appartenente a "Zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico"; nello specifico è normata dall'articolo 3.21.B - Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione.

Le disposizioni di tale articolo sono finalizzate alla tutela della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di tali elementi: le strade; le strade poderali ed interpoderali; i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione; i tabernacoli agli incroci degli assi; nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.

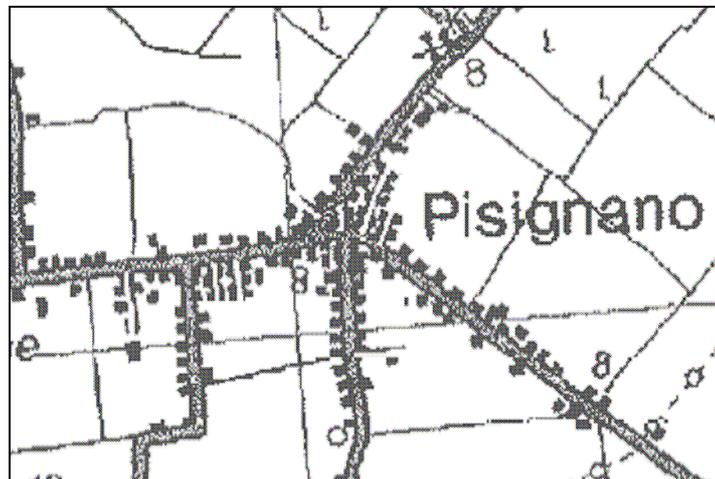
In particolare, l'area in esame appartiene alla categoria indicata con la lettera c) "zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione".



Stralcio TAV. 2 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali"

Le disposizioni di questo articolo non si applicano al Piano in esame in quanto l'area rientra all'interno del territorio urbanizzato. Nel comparto oggetto di intervento non sono comunque presenti elementi riconducibili alla centuriazione.

A titolo consultivo si è presa anche in esame la **"Carta Forestale della Provincia di Ravenna"** in scala 1:100.000, disponibile sul sito della Provincia, e di seguito riportata come stralcio a scala adattata, dalla quale emerge che nel perimetro di interesse non sono presenti aree forestali (riportate in verde).



Estratto "Carta forestale della Provincia di Ravenna"

Con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22.03.2011 è stata approvata la **"Variante al PTCP della Provincia di Ravenna in attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna"**, pubblicata sul B.U.R. Emilia-Romagna n. 73 del 11.05.2011.

Con tale Variante la Provincia fa propri gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (PTA) e dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (PDG) adottato il 24.02.2010.

La Variante comporta la sostituzione della Tavola 3 del PTCP "Carta della vulnerabilità degli acquiferi", con la nuova **Tavola 3 "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee"** edita nelle scale 1:100.000 e in fogli 1:25.000, e le modifiche ed integrazioni di alcuni articoli. Lo stralcio sottostante mostra la zona di Pisignano, non interessata da tutele.



Stralcio Tavola 3.18 "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee"

Con l'**art. 5.11 - Misure per il risparmio idrico nel settore civile e acquedottistico civile**, sono indicati le tecniche e i comportamenti degli utenti nella fase di utilizzo della risorsa; in particolare le tecniche di risparmio idrico consistono tra l'altro:

- nell'impiego di dispositivi e componenti atti a ridurre i consumi delle apparecchiature idrosanitarie (frangigetto, riduttori di flusso, rubinetteria a risparmio, cassette di risciacquo a flusso differenziato, vaso WC a risparmio, ecc.), ed i consumi delle apparecchiature irrigue nei giardini privati o condominiali (sistemi temporizzati a micropioggia, a goccia, ecc.);
- nell'impiego di lavatrici e lavastoviglie ad alta efficienza, che riducano il consumo idrico ed energetico;
- nella periodica manutenzione delle reti e delle apparecchiature idrosanitarie interne e condominiali;
- nell'utilizzo di acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate e di acque reflue recuperate, per usi compatibili e comunque non potabili, attraverso opportuno stoccaggio ed apposite reti di distribuzione (irrigazione aree verdi, riuso in cassette di risciacquo, operazioni di pulizia e lavaggi stradali, ecc.);
- nella diffusione dell'installazione di reti idriche duali.

Al comma 9 è specificato che i Comuni adottano misure specifiche, nell'ambito del Regolamento Urbanistico Edilizio, del Piano Operativo Comunale e dei Piani Urbanistici Attuativi, individuate in rapporto alle caratteristiche del territorio comunale e dell'assetto urbanistico prefigurato, quali:

- (D) nelle nuove espansioni e nelle ristrutturazioni urbanistiche, la realizzazione degli interventi edilizi va subordinata all'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici, di cui al

precedente comma 5 e, ove possibile, alla realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo i acque meno pregiate, coerentemente con le indicazioni dei "Requisiti volontari delle opere edilizie – uso razionale delle risorse idriche", di cui all'All. 1 punti 8.1, 8.2, 8.3 della D.G.R. 21/01 e di cui all'Art.33 comma 2 della L.R. 31/02 (Disciplina generale dell'edilizia);

- (I) ulteriori disposizioni che promuovano interventi per la riduzione dei consumi idrici e l'uso razionale delle risorse idriche anche attraverso incentivazioni e/o penalizzazioni;
- (I) ulteriori disposizioni volte a trasferire il consumo di acque sotterranee verso acque superficiali;
- (I) progetti di intervento finalizzati al risparmio idrico eventualmente anche in connessione con i piani di riutilizzo delle acque reflue recuperate, di cui all'art. 5.12 c. 21, effettuati direttamente dall'Amm.ne comunale o attraverso Programmi di riqualificazione urbana;
- (P) impiego di specie vegetali scarsamente idroesigenti negli spazi di verde pubblico, ogni qualvolta questo sia possibile.

Le misure volte al risparmio idrico verranno definite nei successivi progetti esecutivi.

Si evidenzia che la progettazione del verde non prevederà l'utilizzo di specie vegetali idroesigenti negli spazi di verde pubblico, al fine di attuare forme di risparmio idrico.

Anche l'**art. 4.7 – Rischi connessi alla subsidenza** del PTCP è stato modificato con tale Variante. L'obiettivo generale, definito al comma 1, è la riduzione della subsidenza del territorio di pianura ai valori propri di un abbassamento del suolo dovuto ai soli fenomeni geologici indisturbati.

2.(I) Negli ambiti ove il fenomeno della subsidenza si manifesta con maggiore rilevanza, ovvero supera la soglia di subsidenza di cui al comma 1, le azioni strategiche per la difesa dai rischi connessi sono individuate prioritariamente:

- nel contenimento dei prelievi autorizzati di risorse idriche dalle falde;
- nell'individuazione ed eliminazione dei prelievi idrici abusivi;
- nel contenimento dei prelievi autorizzati di altri fluidi dal sottosuolo;
- nello scarico delle acque risultanti dall'estrazione di idrocarburi in unità geologiche profonde non aventi valore di riserva strategica;
- nel monitoraggio e valutazione degli eventuali effetti derivanti dalle trasformazioni urbanistiche ed edilizie (scavi, infrastrutture, incremento dei carichi edilizi gravanti sul suolo, ecc.).

3.(I) Nel quadro degli indirizzi suddetti, il PTCP rimette agli strumenti di pianificazione delle Autorità Bacino la precisazione delle disposizioni normative da rispettare e la formazione del programma operativo degli interventi da effettuare per la riduzione dei rischi.

Nella figura che segue, tratta dalla Relazione sul sistema ambientale suolo, sottosuolo e acque del **Quadro Conoscitivo del PSC di Cervia**, sono forniti i risultati dell'elaborazione dei dati relativi alla velocità di abbassamento verticale del suolo (mm/anno) nel periodo 2002-2006, espressi come isolinee e classi di subsidenza, confrontati con quelli relativi al periodo 1992-2000, espressi come isolinee del tasso di subsidenza.

Dal confronto dei dati emerge una complessiva ripresa del fenomeno su tutto il territorio comunale.

In base a tale elaborato l'area in esame ricade nella classe con subsidenza da 5-10 mm/anno, quindi con un discreto tasso di subsidenza antropica.

Si specifica che l'allacciamento alla rete idrica comunale, con la conseguente assenza di prelievi da falda, consentirà di non andare a gravare su tale problematica, oltre che di preservare la risorsa idrica sotterranea.

L'impatto sulla risorsa idrica sotterranea del PP risulta quindi nullo in quanto non sono previsti prelievi idrici da falda. Inoltre l'entità delle trasformazioni urbanistiche, in termini di incremento di carichi sul suolo, è tale da non gravare sul fenomeno della subsidenza.

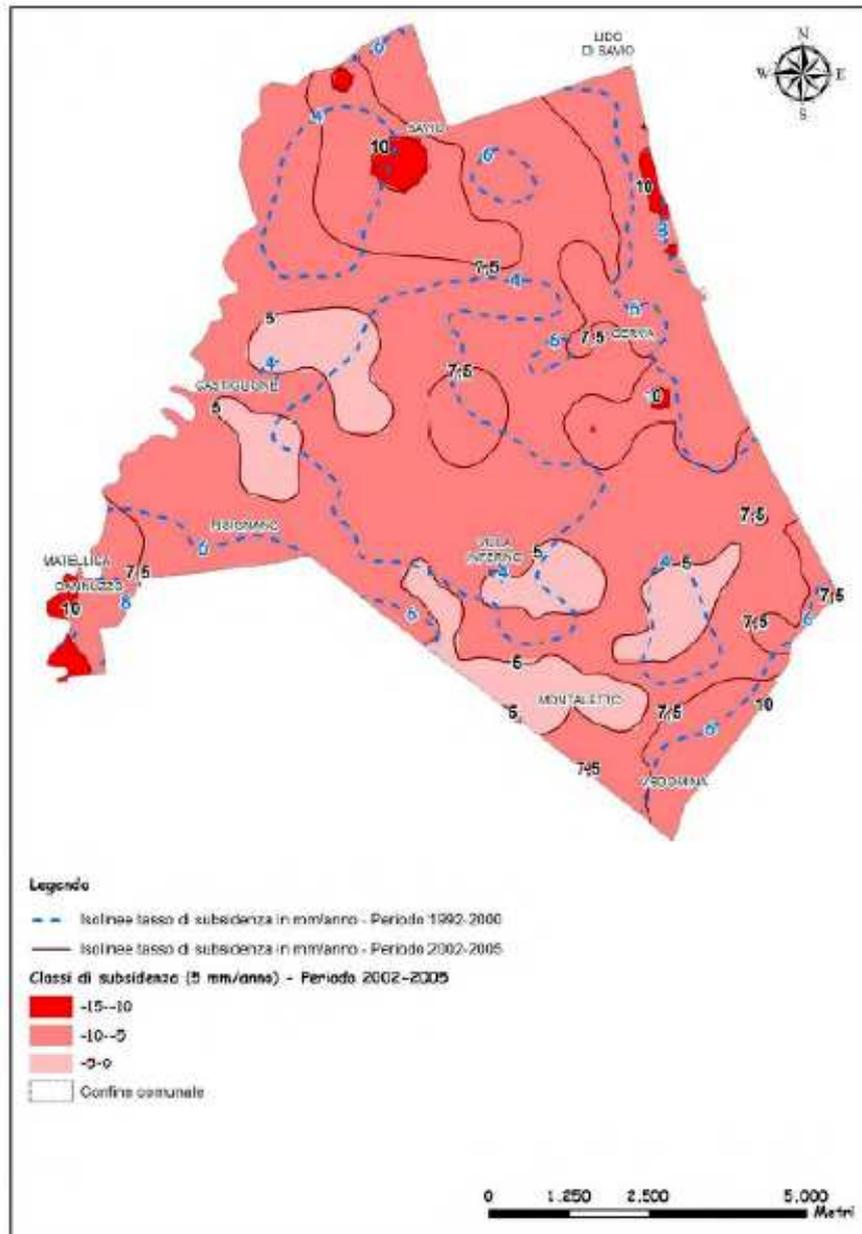


Fig. B.1.44 - Carta delle velocità di abbassamento verticale del suolo - COMUNE DI CERVIA – confronto periodo 1992-2000/2002-2006 (Fonte: Dati ARPA Ingegneria Ambientale, Bologna).

A favore della tutela delle acque, con DCP n. 35 del 22.07.2014, è stato inoltre approvato il **Piano d'Indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia**, ai sensi dell' art. 3.6 della D.G.R. n. 286/2005 e dell' art. 5.13 "Disposizioni relative allo smaltimento delle acque" del P.T.C.P., quale strumento attuativo del PTA, in cui sono indicate le priorità di intervento per il raggiungimento degli obiettivi di tutela delle acque. Lo stesso Piano d'Indirizzo individua le azioni per

il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia in area urbana e contiene, per gli agglomerati di interesse, l'individuazione degli scolmatori più significativi, l'indicazione dei livelli prestazionali che devono essere garantiti dai sistemi di raccolta che servono nuove aree residenziali e produttive/commerciali, la valutazione dei probabili sfioratori che presentano soglie di sfioro difformi dai parametri di riferimento.

Tale Piano, fornisce criteri di indirizzo di gestione/riduzione delle acque meteoriche drenate, vista la necessità di privilegiare soluzioni che consentano di ridurre a "monte" le portate meteoriche circolanti nelle reti fognarie attraverso la raccolta delle acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate ed il loro smaltimento sul suolo/strati superficiali del sottosuolo ovvero, in subordine, nei corsi d'acqua superficiali. In particolare nelle aree a destinazione residenziale (non ancora urbanizzate), per le quali non è configurabile un'apprezzabile contaminazione delle acque meteoriche, si dovrà prevedere – ove possibile in relazione alle caratteristiche del suolo o in subordine della rete idrografica – il completo smaltimento in loco delle acque dei tetti e delle superfici impermeabilizzate non suscettibili di dilavamento da sostanze pericolose. Ove non si verifichino tali condizioni, si dovrà prevedere lo smaltimento delle portate meteoriche attraverso fognatura; qualora la stessa recapiti nella rete fognaria (pubblica) dell'agglomerato si dovrà considerare un contributo di portata meteorica eventualmente limitato, mediante l'adozione di "vasche volano", ad un valore tale da non richiedere la ricostruzione della rete fognaria ed, in ogni caso, contenuto entro il limite massimo definito dal gestore del servizio idrico integrato.

Qualora la fognatura asservita alle predette aree abbia recapito nei corsi d'acqua superficiali, ai fini dell'adozione degli interventi atti a contenere l'entità delle portate meteoriche scaricate entro valori compatibili con le capacità idraulica dei recettori, si applicano le disposizioni impartite dalle Autorità di bacino, attraverso la normativa attuativa dei Piani di bacino, ovvero dagli enti competenti a seconda della natura/tipologia dei corpi idrici superficiali interessati.

Gli interventi suddetti dovranno essere integrati per quanto possibile con interventi di tipo "diffuso" distribuiti su vaste aree urbanizzate che privilegiano l'adozione di sistemi atti a favorire l'infiltrazione nel suolo delle acque meteoriche quali pavimentazioni drenanti o tubazioni drenanti. I medesimi criteri possono trovare applicazione anche nelle aree urbanizzate non ancora dotate di rete fognaria.

In particolare indica i livelli prestazionali che devono essere garantiti dai sistemi di raccolta che servono nuove aree residenziali e produttive/residenziali riassumendoli nei seguenti aspetti, in attuazione della DGR 1083/2010:

- a) Aumentare l'infiltrazione dell'acqua nel suolo/sottosuolo e riduzione delle acque meteoriche drenate in fognatura
- b) Mantenimento dell'efficienza idraulica delle reti fognarie
- c) Aumentare i tempi di corrivazione nelle reti fognarie
- d) Riduzione della diluizione delle acque reflue trattate negli impianti di depurazione
- e) Riduzione dei carichi inquinanti sversati nei periodi di pioggia
- f) Recupero e riutilizzo delle acque meteoriche non contaminate per usi meno pregiate del potabile (misura prevista PTA regionale) quali ad esempio irrigazione dei giardini, lavaggio autoveicoli, rete duale nelle singole abitazioni, ecc.).

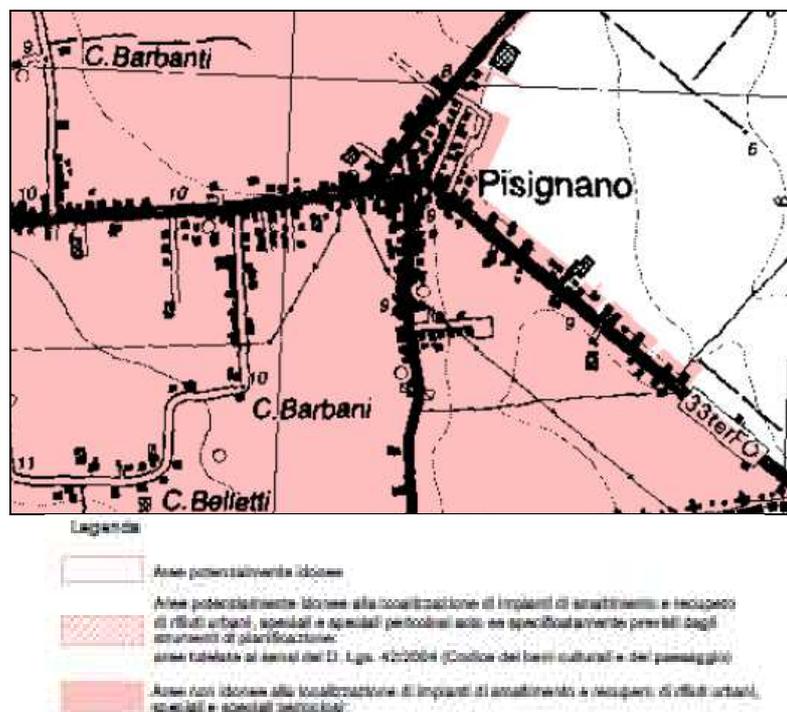
La progettazione, già definita nel PP approvato, rispetta i criteri e le indicazioni prestazionali citati nel Piano, in particolare viene assicurata la funzionalità delle reti fognarie e progettato il sistema di laminazione: su tale sistema di gestione delle acque bianche e nere è stato rilasciato il parere esecutivo favorevole con prescrizioni di HERA spa (n. 90115 del 28.05.2012), nell'ambito del permesso di costruire del secondo stralcio successivo all'approvazione del PP.

In merito ai livelli prestazionali, all'interno dei lotti edificabili sarà privilegiata l'adozione di sistemi atti a favorire l'infiltrazione nel suolo delle acque meteoriche (pavimentazioni o tubazioni drenanti). Le misure volte al risparmio idrico verranno definite nei successivi progetti esecutivi nei quali saranno valutate le migliori soluzioni tecniche.

A seguito dell'approvazione del **Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PPGR)**, avvenuta con delibera di Consiglio Provinciale n. 71 del 29 giugno 2010, è stata sostituita la **Tavola 4** del PTCP **"Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi"**.

Il Piano con l' **art. 6.2** – Pianificazione di settore in materia di gestione dei rifiuti, individua l'insieme delle zone tutelate non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

La tavola di interesse è la 4-18 (scala 1:25.000), di cui si riporta uno stralcio dal quale emerge che l'area in oggetto non è idonea alla localizzazione di tali impianti, comunque non previsti dalla variante al PP.



Stralcio TAV. 4-18 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi"

Per quanto riguarda il **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)**, adottato con delibera di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 103 del 3/02/2014 "Proposta di adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.", *si conferma la conformità della proposta anche a tale strumento, tuttora in salvaguardia, non essendo previsti impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.*

Si dichiara inoltre che non è previsto l'utilizzo di rifiuti per le operazioni di innalzamento del piano campagna e che saranno utilizzati i materiali ammessi dalle normative vigenti al momento in cui saranno effettuati i riporti necessari.

La **Tavola 5 "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale"**, e la **Tavola 6 "Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna"**, non evidenziano elementi nella zona di interesse.

Con l'approvazione del **Piano di azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Ravenna**, avvenuta con DCP n. 21 del 22/3/2011 (ai sensi dell'art. 27 della LR 20/2000), sono stati modificati gli articoli 6.5 e 12.7 delle Norme di attuazione del PTCP.

Obiettivo principale del Piano Energetico Provinciale è la promozione delle azioni necessarie per il risparmio e l'efficientamento energetico (-20% di consumi al 2020) e l'impulso allo sviluppo delle fonti rinnovabili (20% di produzione di energia da tale fonte entro il 2020). Il raggiungimento di tali obiettivi consentirà di raggiungere il risultato di ridurre in maniera significativa le emissioni climalteranti in atmosfera come richiesto dalle Direttive UE (meno 20% al 2020).

In particolare con l'**art. 12.7 - Requisiti degli insediamenti in materia di ottimizzazione energetica**, in riferimento al "Piano-programma per la promozione del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili, l'ordinato sviluppo degli impianti e delle reti di interesse provinciale", elaborato ai sensi della L.R. 26/2004, si forniscono le indicazioni riguardo alle prestazioni energetiche da perseguire nei nuovi insediamenti e negli usi energetici in generale (assetto degli insediamenti - lay-out urbano).

La progettazione dei Piani Urbanistici Attuativi deve d'ufficio tendere a recuperare in forma "passiva" la maggior parte dell'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per i diversi usi finali (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione ecc.), privilegiando prioritariamente l'attenta integrazione tra sito ed involucro e, in seconda fase, compiere le scelte di carattere tecnologico - impiantistico.

A tale scopo nei nuovi insediamenti, prima della fase di definizione della disposizione delle strade e degli edifici, va effettuata l'analisi del sito, come descritta nella DGR 268/2000 aggiornata dalla DGR n.21/2001 (clima igrotermico, disponibilità di risorse rinnovabili, disponibilità di luce naturale, clima acustico, campi elettromagnetici), quale pre-requisito per una corretta applicazione dei requisiti volontari degli insediamenti di cui al comma seguente.

Sulla base dell'analisi di sito, il lay-out delle strade, dei lotti da edificare e dei singoli edifici dovrà tendere a:

- garantire un accesso ottimale alla radiazione solare per tutti gli edifici, in modo che la massima quantità di luce naturale risulti disponibile anche nella peggiore giornata invernale (21 dicembre);
- consentire che le facciate ovest degli edifici possano essere parzialmente schermate da altri edifici o strutture adiacenti per limitare l'eccessivo apporto di radiazione termica estiva, se ciò lascia disponibile sufficiente luce naturale;
- garantire accesso al sole per tutto il giorno per tutti gli impianti solari realizzati o progettati o probabili (tetti di piscine, impianti sportivi, strutture sanitarie o altre con elevati consumi di acqua calda sanitaria);
- trarre vantaggio dai venti prevalenti per strategie di ventilazione/raffrescamento naturale degli edifici e delle aree di soggiorno esterne (piazze, giardini...);
- predisporre adeguate schermature di edifici ed aree di soggiorno esterne dai venti prevalenti invernali.

In risposta a tale articolo sono stati elaborati per il Piano già approvato l'"Analisi di sito" e lo "Studio di fattibilità tecnico economica sull'efficienza energetica di un nuovo piano urbanistico a Pisignano di Cervia", ai quali si rimanda per i dettagli.

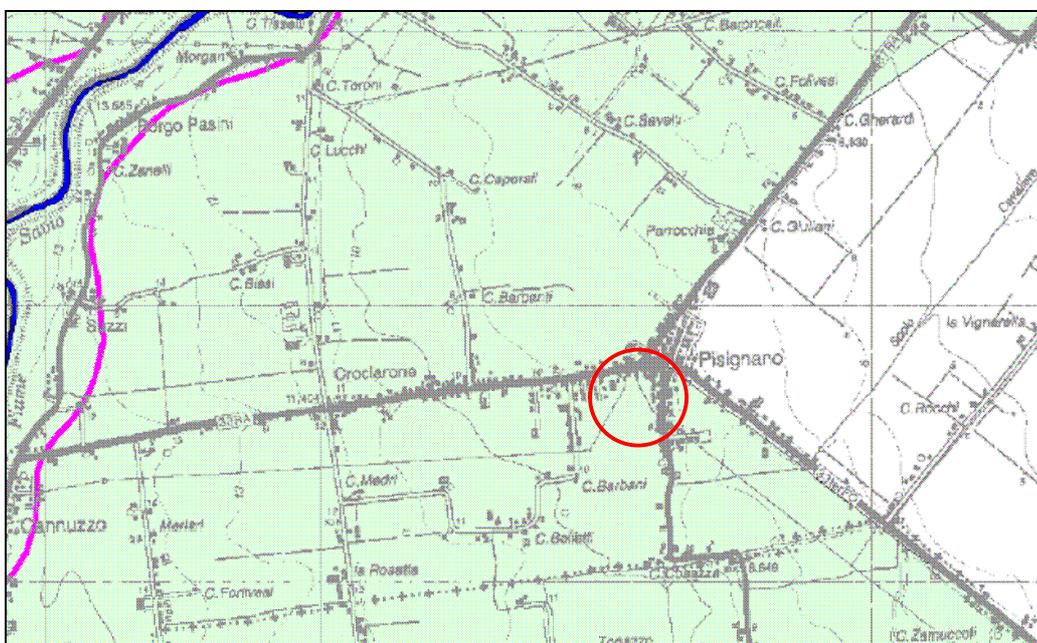
Inoltre, in sede di attuazione si farà riferimento agli indirizzi contenuti all'art. 12.7 delle NTA del PTCP.

4.2 Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico

Il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Del. n. 3/2 del 3 ottobre 2002 ed approvato dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n. 350 del 17 marzo 2003. Successivamente è stata approvata la **“Variante al Titolo II - Assetto della rete idrografica”** con DGR 1877/2011, pubblicata sul BURER del 29 febbraio 2012, che modifica il Piano approvato nel 2003.

In linea generale, in pianura le aree soggette a potenziale allagamento (Art. 6) risultano, nella Variante approvata, significativamente incrementate in seguito all’inviluppo con altre zone individuate con specifiche modellazioni dei percorsi di flusso su base morfologica.

Nella tavola “Perimetrazione aree a rischio idrogeologico”, di cui si riporta uno stralcio con relativa legenda, emerge che la zona in cui si sviluppa il comparto è un’area di potenziale allagamento”, normata dall’art. 6, . In particolare si colloca a in destra idraulica del fiume Savio.



Aree a rischio idrogeologico	
Titolo II - "Assetto della rete idrografica"	
	Art. 2 ter - alveo
	Art. 3 - aree ad elevata probabilità di esondazione
	Art. 4 - aree a moderata probabilità di esondazione
	Art. 6 - aree di potenziale allagamento
	Art. 10 - distanze di rispetto dai corpi arginali

Stralcio Tav. 240e "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico"

In aree di pianura come quella in oggetto, in relazione ai livelli idrici attesi a seguito di allagamento, definiti dall’Autorità di Bacino con un’apposita Direttiva, dovrà essere attuato ogni sforzo per limitare i danni derivanti da allagamenti.

Nella **“Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica** definiti dal Piano stralcio per il Rischio Idrogeologico, ai sensi degli artt. 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano”, vengono esplicitati all’art. 5 i

"Criteri per la redazione degli studi di compatibilità idraulica", relativi agli interventi da realizzare in zone allagabili, come quella in esame, con lo scopo di dimostrare l'insussistenza di aggravio di rischi sul territorio in occasione delle piene.

Nella stessa Direttiva, all'art. 6 sono anche definiti i *"Tiranti idrici di riferimento e accorgimenti tecnico-costruttivi"*, come richiamati all'art. 6 comma 3 del Piano.

I tiranti idrici di riferimento sono i valori delle altezze d'acqua attesi a seguito di possibili esondazioni.

La determinazione del tirante idrico equivale alla definizione dei criteri di protezione passiva dei manufatti rispetto alle esondazioni, in quei territori nei quali gli allagamenti sono possibili per la naturale conformazione del terreno e per la presenza di insufficienze del reticolo idraulico.

È responsabilità del progettista garantire che gli interventi di qualunque natura siano compatibili con detti criteri di protezione passiva.

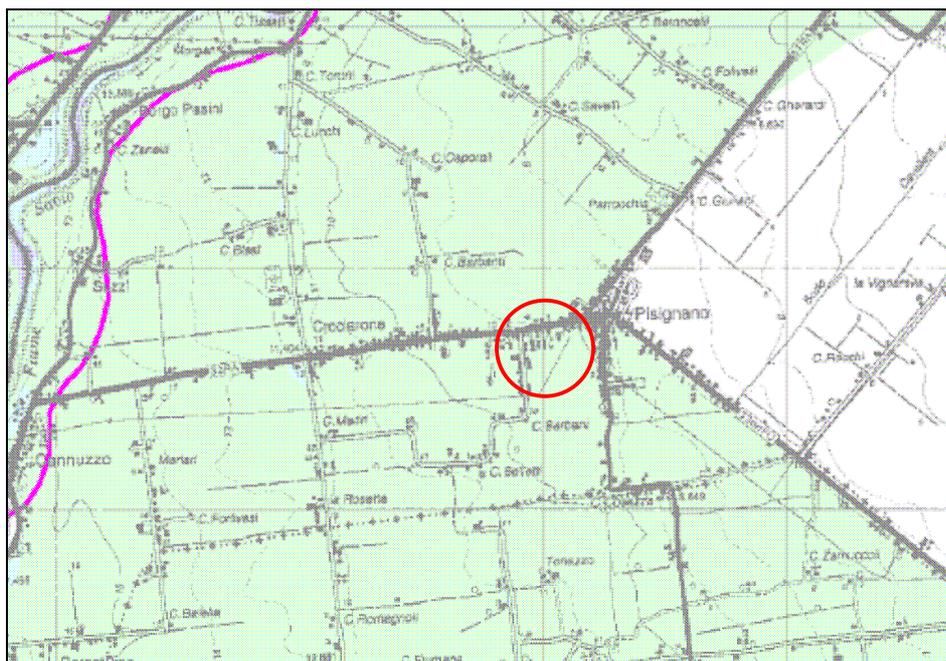
Facendo riferimento alla cartografia allegata alla Direttiva (Allegato 6 - Tav. 2 *"Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento"*), definita sull'analisi del modello digitale del terreno e delle considerazioni di tipo morfologico ed idraulico, l'area oggetto di P.P. presenta un **tirante idrico atteso fino a 0,5 m** (vedi stralcio allegato).

In relazione al tirante idrico di riferimento, ferma restando la competenza dei Comuni a fornire le indicazioni specifiche nell'ambito dei propri regolamenti edilizi ed urbanistici, occorre garantire che non vi siano aperture dei vani utilizzati al di sotto del tirante idrico di riferimento al fine di evitare ogni situazione in cui possa verificarsi ingresso d'acqua in locali abitabili o comunque frequentabili.

È sempre lasciata al proponente la facoltà di realizzare a proprie spese gli interventi di adeguamento del reticolo idrografico in modo da rimuovere la causa delle possibili esondazioni con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere vincolante l'Autorità idraulica competente.

In questo caso, con l'articolo 26.6 delle NTA, il P.R.G. del Comune di Cervia vieta in tale area la realizzazione di piani interrati, specificando che la realizzazione di piani terra o parzialmente interrati ad uso garage e/o cantina è consentita compatibilmente con quanto stabilito dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

Il presente P.P. propone edifici di 2-3 piani, senza piani interrati e con il piano di calpestio del piano terra posto a +0.5 m dal piano campagna attuale, in funzione del tirante idrico atteso (+ 0.5 m).



TIRANTE IDRICO DI RIFERIMENTO

	<i>Fino a 50 cm</i>
	<i>Da 50 a 150 cm</i>
	<i>Oltre 150 cm</i>

Stralcio Tav. 2 "Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento"

Sempre lo stesso Piano definisce le norme per il calcolo **dell'invarianza idraulica** (art. 9), in modo che la trasformazione di un'area non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa.

Al fine di garantire l'invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche, è prescritto di realizzare un volume minimo di invaso atto alla laminazione delle piene, da collocarsi a monte del punto di scarico nel corpo idrico recettore. Possono essere adottate soluzioni alternative a quella della realizzazione del volume d'invaso, purché si dimostri la pari efficacia in termini di mantenimento dei colmi di portata di piena ai valori precedenti l'impermeabilizzazione.

Ai fini del rispetto della invarianza idraulica conseguente la trasformazione, di cui all'art. 9 delle norme del Piano Stralcio dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, non viene modificato il sistema proposto nel Piano Particolareggiato approvato. In particolare il volume di invaso necessario alla laminazione era stato reperito in parte in area pubblica, mediante il sovradimensionamento dei collettori fognari, ad oggi già attuato, e in parte in area privata, nei singoli lotti residenziali, mediante la predisposizione di vasche interrato, per ognuna delle quali è indicato il volume di laminazione, come richiesto nel parere esecutivo favorevole con prescrizioni di HERA spa (n. 90115 del 28.05.2012), nell'ambito del permesso di costruire relativo al secondo stralcio. Il recapito delle vasche avverrà a gravità nella fognatura bianca già realizzata nel primo stralcio attuativo.

4.3 Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020)

La Regione Emilia-Romagna ha adottato, con delibera n. 1180 del 21.7.2014, la proposta di Piano Aria Integrato Regionale. Attualmente il Piano è adottato, ma essendo in regime di salvaguardia, è risultato opportuno analizzare anche tale strumento di pianificazione.

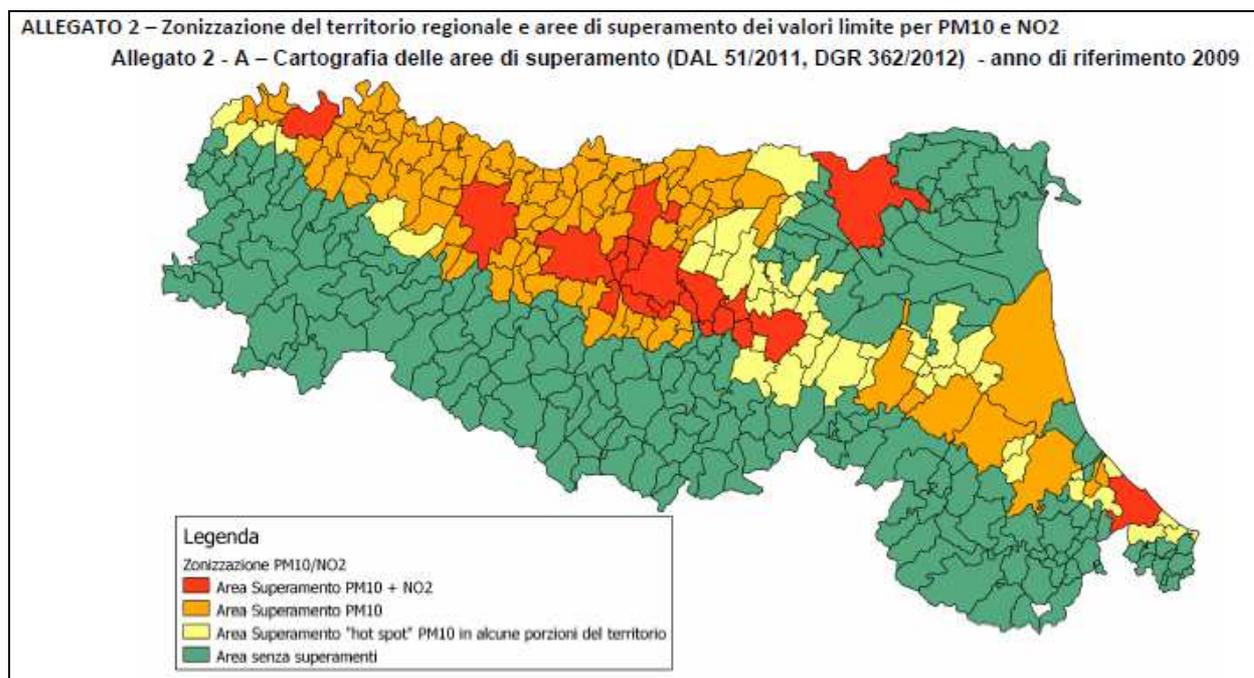
Il PAIR comprende il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano detta le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

Il PAIR 2020 avrà un orizzonte temporale strategico di riferimento al 2020, con un traguardo intermedio al 2017.

In particolare il PAIR dà attuazione agli articoli 9 e 13 del D.Lgs. 155/2010 prevedendo, relativamente agli inquinanti indicati, le misure necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del loro rispetto.

In attuazione del Decreto, il PAIR suddivide il territorio regionale stabilendo una zonizzazione per stato della qualità dell'aria omogeneo. Ai fini dell'applicazione delle misure di tutela della qualità dell'aria, sono infatti state individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e di ossidi di azoto (NOx), come da cartografia seguente.

In base alla zonizzazione eseguita, il Comune di Cervia rientra nelle aree in cui non vi sono superamenti.



Al fine di tutelare la salute dei cittadini, il Piano persegue la finalità di tutela della qualità dell'aria attraverso la riduzione, rispetto ai valori emissivi del 2010, dei livelli degli inquinanti di seguito elencati:

- riduzione del 47 % delle emissioni di PM10 al 2020;
- riduzione del 36 % delle emissioni di ossidi di azoto (NOx) al 2020;
- riduzione del 27 % delle emissioni di ammoniaca (NH3) al 2020;

- d) riduzione del 27 % delle emissioni di composti organici volatili (COV) al 2020;
- e) riduzione del 7 % delle emissioni di biossido di zolfo (SO₂) al 2020.

Le misure che il PAIR detta per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo sono rivolte a varie tipologie di attività. Si hanno infatti:

- misure in tema di città e utilizzo del territorio, che prevedono limitazioni alla circolazione dei veicoli privati nel centro abitato, riduzione del traffico veicolare, estensione delle zone ZTL e delle aree pedonali, incremento piste ciclo-pedonali, ampliamento delle aree verdi,
- misure in tema di trasporto, che prevedono il potenziamento del trasporto pubblico su ferro e su gomma e la sostituzione di autobus di categoria uguale o inferiore a Euro 2 con mezzi a minore impatto ambientale,
- misure in materia di attività produttive, che in sostanza prevedono misure di contenimento degli inquinanti per gli impianti sottoposti alla procedura di AIA,
- misure per l'agricoltura, inerenti le buone pratiche agricole,
- misure per l'uso sostenibile dell'energia, volte alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici, alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile non emissiva, alla sostenibilità ambientale degli insediamenti urbani, al miglioramento dell'illuminazione pubblica.

In materia di insediamenti urbani, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria, l'Articolo 24 "Misure per la sostenibilità ambientale degli insediamenti urbani" prevede le seguenti prescrizioni volte alla riduzione dei consumi energetici che devono trovare immediata osservanza ed attuazione, tra l'altro, nei regolamenti, anche edilizi, dei Comuni:

- a) obbligo di installazione entro il 31 dicembre 2016 dei contatori a calore negli impianti centralizzati se tecnicamente possibile ed efficiente in termini di costi al fine di rilevare il consumo effettivo e la contabilizzazione del fabbisogno energetico per riscaldamento, raffrescamento e acqua calda sanitaria in recepimento dell'articolo 9, paragrafo 3, della DIR 2012/27/UE;
- b) divieto di installazione e di utilizzo di impianti per la climatizzazione invernale e/o estiva di spazi di pertinenza dell'organismo edilizio (quali, ad esempio, cantine, vani scale, box, garage e depositi), degli spazi di circolazione e collegamento comuni a più unità immobiliari (quali, ad esempio, androni, scale, rampe), di vani e locali tecnici e divieto di utilizzo di quelli esistenti.
- c) obbligo di chiusura delle porte di accesso al pubblico da parte di esercizi commerciali e degli edifici con accesso al pubblico per evitare dispersioni termiche sia nel periodo invernale che in quello estivo.

Le norme del PAIR, agli articoli 8 e 20, introducono inoltre nuove disposizioni per i piani generali e di settore.

L'articolo 8 "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" del Piano prevede:

"1. La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 non può concludersi con esito positivo se le misure contenute in tali piani o programmi determinino un peggioramento della qualità dell'aria.

2. Il mancato recepimento degli indirizzi e delle direttive previste dal Piano per i piani e i programmi determina la conclusione con esito negativo della valutazione di sostenibilità ambientale dei medesimi".

L'articolo 20 "Saldo zero", al comma 2, riprende il comma 1 dell'articolo 8.

A chiarimento dei contenuti del Piano, la Regione Emilia-Romagna ha emanato la Circolare PG/2014/448295 del 25/11/2014 con la quale sono stati chiariti gli ambiti di applicazione del Piano stesso. In particolare, la Circolare riporta:

"Si intendono come "piani generali" il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano Strutturale Comunale (PSC). Viceversa i Piani Operativi Comunali (POC) ed i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) non rientrano nei "Piani generali" o nei "Piani di settore"."

Il comparto in esame si inserisce in una zona in cui, in base al Piano regionale, non vi sono superamenti delle concentrazioni di PM10 e NOxNO2.

L'intervento è di dimensioni molto modeste e si sviluppa all'interno dell'abitato, servito da mezzi di trasporto pubblico, pertanto i possibili incrementi di emissioni dovute all'attuazione di quanto in programma non risultano rilevanti.

Si sottolinea inoltre che il Piano Particolareggiato, in linea con quanto dettato dal PAIR, prevede lo sviluppo di una pista ciclopedonale all'interno della lottizzazione e di verde pubblico.

Dal punto di vista energetico, verranno rispettate le norme in materia che richiedono una riduzione dei consumi con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Nel rispetto dell'art. 24, verrà inoltre rispettato quanto richiesto ai punti a) e c) (il punto b) non risulta pertinente in quanto non vi sono destinazioni commerciali):

a) obbligo di installazione entro il 31 dicembre 2016 dei conta calorie negli impianti centralizzati se tecnicamente possibile ed efficiente in termini di costi al fine di rilevare il consumo effettivo e la contabilizzazione del fabbisogno energetico per riscaldamento, raffrescamento e acqua calda sanitaria in recepimento dell'articolo 9, paragrafo 3, della DIR 2012/27/UE;

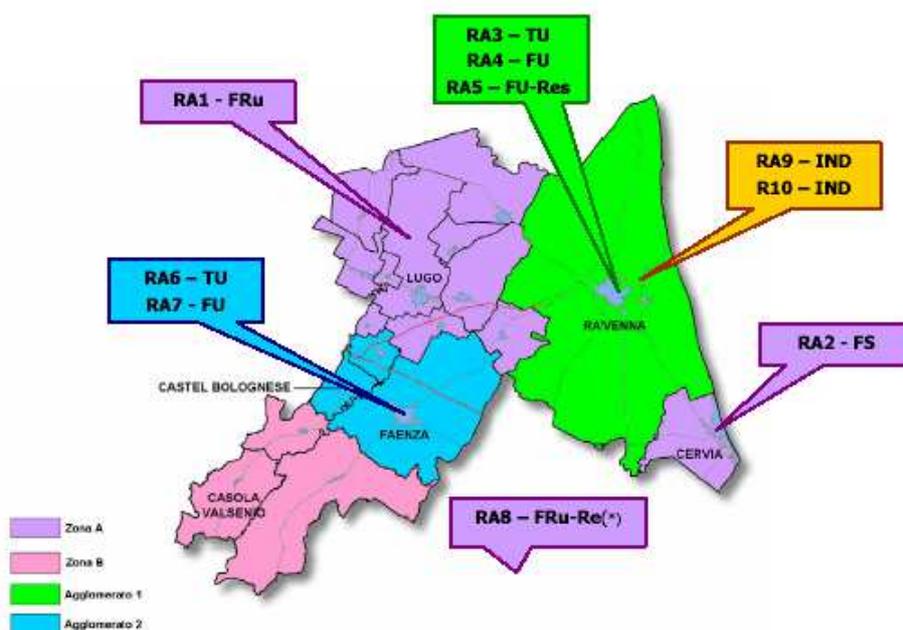
c) divieto di installazione e di utilizzo di impianti per la climatizzazione invernale e/o estiva di spazi di pertinenza dell'organismo edilizio (quali, ad esempio, cantine, vani scale, box, garage e depositi), degli spazi di circolazione e collegamento comuni a più unità immobiliari (quali, ad esempio, androni, scale, rampe), di vani e locali tecnici e divieto di utilizzo di quelli esistenti.

4.4 Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria della Provincia di Ravenna

La Provincia di Ravenna ha approvato nel Luglio 2006 il "Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria" (PRQA), redatto ai sensi della LR 20/2000 e sulla base della Direttiva 2001/42/CE. Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria si configura come un Piano di settore e come tale, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale, approfondisce ed integra le tematiche inerenti il campo di interesse.

Il Piano illustra la configurazione della rete regionale e locale di controllo della qualità dell'aria della Provincia di Ravenna (Anno 2006), costituita da 9 stazioni fisse e da un laboratorio mobile gestiti da ARPA. Di queste centraline, una è dislocata nel territorio del Comune di Cervia (RA2 – FS) e costituisce una stazioni di fondo suburbano (FS), localizzata in un Parco. Tali stazioni sono usate per monitorare i livelli medi di inquinamento all'interno di aree suburbane (tessuto urbano discontinuo, generalmente paesi limitrofi ai capoluoghi di provincia e/o regione) dovuti a fenomeni di trasporto provenienti dall'esterno della città stessa e fenomeni prodotti all'interno della città che si vuole monitorare.

Nella figura che segue è indicata la distribuzione spaziale delle stazioni di rilevamento e nella successiva tabella sono riportate le caratteristiche delle stazioni.



(*) stazione rappresentativa del territorio montano e collinare delle province di Ravenna e Forlì (S.Sofia – FC)

	Zona Monitorata	Stazione	Caratteristiche della stazione
RETE REGIONALE	ZONA A (esterna all'agglomerato)	RA1	FRu Fuori da centri abitati in zona agricola
		RA2	FS All'interno di un parco
	AGGLOMERATO 1	RA3	TU In prossimità di strada ad intenso traffico in area urbana
		RA4	FU Medio inquinamento. All'interno di aree verdi o pedonali
	RAVENNA	RA5	FU-Res Aree con elevata densità abitativa e non attraversate da strade ad elevata percorrenza
	AGGLOMERATO 2	RA6	TU In prossimità di strada ad intenso traffico in area urbana
	FAENZA CASTELBO	RA7	FU Medio inquinamento. All'interno di aree verdi o pedonali
	ZONA B	(RA8)*	FRuRe Aree naturali a grandi distanze da aree urbane ed industriali
RETE LOCALE	INDUSTRIALE	RA9	IND Area influenzata da emissioni di tipo industriale/portuale
RETE LOCALE	INDUSTRIALE	RA10	IND Area urbana con componente significativa apporto area industriale/portuale
	TOTALE	8 (7) RER + 2 (1) LOCALE	

Tabella 3.7 - Configurazione della rete regionale e locale per la provincia di Ravenna

Gli **obiettivi specifici** del PRQA assunti dalla Provincia, sono i seguenti:

- miglioramento della qualità dell'aria,
- promozione di una mobilità sostenibile,
- uso e gestione consapevole delle risorse energetiche,
- favorire il ricorso a fonti rinnovabili,
- informazione e sensibilizzazione.

Le **norme tecniche** disciplinano e definiscono le modalità di attuazione del Piano, e regolamentano gli interventi atti a realizzare le misure che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di tutela della qualità dell'aria. Esse sono articolate secondo 3 livelli di coerenza:

P = norma Prescrittiva (le prescrizioni sono vincolanti e rivolte all'attività provinciale di settore).

D = norma Direttiva (le direttive costituiscono norme operative che debbono essere osservate nell'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore, nonché per tutti gli atti amministrativi e regolamentari).

I = norma di Indirizzo (gli indirizzi costituiscono norme di orientamento per l'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore, nonché degli altri soggetti interessati dal Piano. I predetti strumenti di pianificazione comunali e provinciali di settore e le varianti degli stessi provvedono ad una loro adeguata applicazione alle specifiche realtà locali interessate).

Il territorio provinciale è suddiviso, in base all'**art. 13 - La zonizzazione (P)**, in:

Zona A: territorio dove vi è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. In queste zone occorre predisporre piani e programmi a lungo termine.

Zona B: territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite. In questo caso è necessario adottare piani di mantenimento.

Agglomerati: porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine.

Sulla base dei dati raccolti dalla rete di controllo, è stata eseguita una prima zonizzazione del territorio provinciale in base alla quale il Comune di Cervia ricade in **Zona A**, esterna all'Agglomerato.

L'art. 17 – (D) Programma di misure per il settore mobilità, individua le misure per il settore mobilità. Tali direttive sono di diversa tipologia e possono essere rivolte a molteplici soggetti; si riportano nel seguito solamente quelle che possono essere attinenti alla pianificazione (pubblica o privata, urbanistica o della mobilità):

- realizzazione di percorsi sicuri casa-scuola per incentivare la mobilità ciclo-pedonale di bambini e ragazzi;
- installazione di centraline di regolazione per semafori "intelligenti" in tutti i principali centri urbani della Provincia;
- aumento della disponibilità di piste ciclabili nei centri urbani e nelle altre aree;
- sostituzione progressiva degli incroci con rotatorie;
- estensione delle zone con limite di velocità di 30 km/h;
- incremento delle zone pedonali e/o ZTL;
- riorganizzazione dei sistemi di logistica urbana: creazione di piattaforme logistiche urbane, razionalizzazione dei percorsi per i mezzi trasporto merci, individuazione di vie preferenziali di accesso alle zone commerciali/ artigianali/industriali;
- razionalizzazione e snellimento dei flussi di traffico attraverso l'applicazione delle migliori pratiche e tecnologie;
- revisione della gestione della logistica urbana con il supporto degli strumenti di pianificazione;
- promozione del mezzo pubblico come mezzo di trasporto dei cittadini;
- potenziamento del Servizio trasporto pubblico nelle aree urbane del territorio provinciale;
- limitazione del traffico.

L'art. 18 – (D) Programma di misure per il settore civile elenca le misure per il settore del riscaldamento civile:

- incentivi per l'installazione di caldaie ad alta efficienza, pannelli solari, tetti fotovoltaici;
- promozione dell'estensione della rete di metanizzazione nel territorio che non è ancora servito;
- completamento della trasformazione degli impianti termici della p.a. da gasolio a metano, gpl, o allacciamento a reti di teleriscaldamento;
- prosecuzione della campagna calore pulito;
- riduzione delle dispersioni e degli sprechi agevolando gli interventi strutturali nella gestione degli edifici di proprietà della p.a.;
- recupero energetico dai prodotti finali delle linee produttive;
- informazione sui temi del risparmio energetico.

In base all'**art. 20 – (I) Requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria**, i Comuni promuovono, attraverso i propri regolamenti, i seguenti indirizzi:

- nella progettazione degli insediamenti va impiegata convenientemente la vegetazione nelle aree interne ai complessi insediativi di ogni tipo, al loro contorno e lungo le strade con il compito di limitare la diffusione delle polveri totali;
- negli impianti di riscaldamento/raffrescamento degli edifici devono essere privilegiati sistemi ad alta efficienza che minimizzino le emissioni in atmosfera;
- nella costruzione degli edifici e dei relativi impianti tecnologici deve essere privilegiato l'uso di materiali che minimizzino le emissioni di gas e sostanze inquinanti.

L'area in esame risulta all'interno della Zona A, corrispondente al Comune di Cervia, dove vi è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme per gli inquinanti critici (PM10 e NO2) per cui occorre predisporre piani e programmi a lungo termine.

Nelle successive fasi di progettazione si darà risposta agli obiettivi specifici del PRQA e si attueranno, per quanto di pertinenza, le direttive e gli indirizzi ovvero le azioni/misure indicate nelle NTA sopra riportate. L'intervento è comunque di dimensioni molto modeste e si sviluppa all'interno dell'abitato, servito da mezzi di trasporto pubblico; pertanto i possibili incrementi di emissioni dovute all'attuazione di quanto in programma non risultano rilevanti. Si sottolinea inoltre che il Piano Particolareggiato prevede lo sviluppo di una pista ciclopedonale all'interno della lottizzazione e di verde pubblico.

Per quanto riguarda i requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria (art. 20), il Piano seguirà, per le successive fasi, gli indirizzi elencati quali:

- l'impiego di vegetazione nelle aree interne ai complessi insediativi, al loro contorno e lungo le strade, con il compito di limitare la diffusione delle polveri totali;*
- l'uso di sistemi ad alta efficienza che minimizzino le emissioni in atmosfera negli impianti di riscaldamento/raffrescamento degli edifici;*
- l'uso di materiali che minimizzino le emissioni di gas e sostanze inquinanti nella costruzione degli edifici e dei relativi impianti tecnologici.*

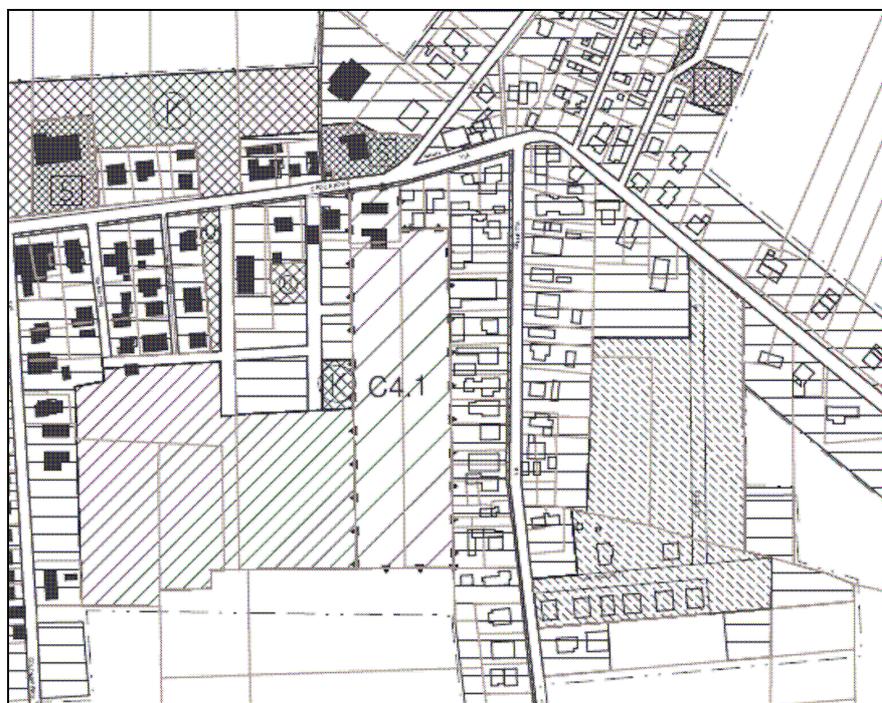
4.5 Piano Regolatore Generale

La Variante generale al P.R.G. del Comune di Cervia è stata approvata dalla Giunta provinciale con atto n. 465 del 9.05.1997. In seguito sono state approvate diverse Varianti specifiche, l'ultima delle quali approvata con Delibera di C.C. n. 17/2015.

Il Piano Regolatore Generale è composto dai seguenti gruppi di elaborati:

- Tavole A "Azzonamento e viabilità",
- Tavole "Variante specifica al Centro Storico",
- Tavole H.2 "Vincoli paesaggistici"
- Norme Tecniche di Attuazione (Variante generale n. 33, adottata con delibera di C.C. n. 17/25).

In riferimento alla **Tavola A – Azzonamento e Viabilità** (Foglio8), della quale si riporta uno stralcio, l'area in esame è identificata con sigla C4.1, normata dall'articolo 26.6 "C4 Comparti speciali di espansione con obbligo di formazione di piano esecutivo", in particolare: **C4.1 "Pisignano"**.



Stralcio tavola A 08 "Azzonamento e viabilità"

Per questo comparto il P.R.G. richiede che siano rispettati i seguenti parametri:

Carico insediativo massimo	mq. 6.174
Area massima di pertinenza privata	mq. 9.095
Area minima da realizzare e cedere per U1 e U2	mq. 6.850

H = ml. 8.60 – Ro = 30% - Ip = 40%

Nell'ambito delle opere di urbanizzazione devono essere realizzati e ceduti al Comune:

- parcheggi pubblici per non meno di 2.600 mq;
- verde pubblico per non meno di 1.000 mq.

L'articolo vieta inoltre la realizzazione di piani interrati, specificando che la realizzazione di piani terra o parzialmente interrati ad uso garages e/o cantina è consentita compatibilmente con quanto stabilito dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

In base ai dati contenuti nella Relazione Tecnica Illustrativa del Piano Particolareggiato, sintetizzati nel paragrafo iniziale di descrizione della Variante proposta al Piano, si evince che quanto richiesto dal P.R.G., in particolare dall'Art. 26.6 delle norme tecniche di attuazione, è rispettato.

Per quanto riguarda gli edifici proposti, non si prevedono piani interrati e, come di seguito descritto, il piano terra sarà posto a non meno di +0.5 m dal piano di campagna attuale, in funzione del tirante idrico di 0.5 metri, definito per questa zona dall'Autorità di Bacino (vedi paragrafo 4.2).

In riferimento alla **Tavola H.2 – Vincoli Paesaggistici**, della quale viene riportato uno stralcio cartografico, si evidenzia che le aree del Piano non sono interessate da vincoli di tale natura.



Stralcio Tavola H.2 – Vincoli Paesaggistici

5. Analisi dei criteri definiti all'Allegato I del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

5.1 Caratteristiche del Piano

Facendo riferimento all'Allegato I del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di seguito sono riportati (*in corsivo*) e analizzati i criteri definiti nell'Allegato stesso, relativi a questa fase di valutazione/verifica:

- ✓ *in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative, o attraverso la ripartizione delle risorse*

In questo caso il Piano costituisce il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti; nello specifico definisce la natura, il dimensionamento e la localizzazione dei 20 lotti previsti che si realizzeranno attraverso diverse fasi attuative.

Oltre ai lotti residenziali sono anche definite le modalità di uso del suolo, mediante l'individuazione delle aree destinate a verde pubblico, a parcheggio pubblico, a nuova viabilità,....

- ✓ *in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati*

Il Piano presentato non influenza altri piani o programmi

- ✓ *la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*

Il moderato impatto indotto sul sistema territoriale e ambientale sarà ulteriormente mitigato mediante l'adozione di scelte costruttive e politiche gestionali che saranno studiate nelle fasi di predisposizione dei progetti edilizi dei singoli lotti, capaci di compensare, ad esempio attraverso il miglioramento della capacità di scolo, il risparmio idrico e l'efficienza energetica, il consumo delle risorse ambientali e le emissioni inquinanti determinati dai nuovi interventi di edificazione.

A questo scopo, fin dalle prime fasi di lottizzazione, sarà tenuta in considerazione una serie di aspetti indispensabili:

- analisi del sito al fine di sfruttare al meglio gli apporti solari, tenendo conto sia dell'orientamento, sia delle distanze necessarie a garantire un corretto soleggiamento;
 - controllo dell'inquinamento luminoso;
 - perseguimento di un elevato grado di isolamento termico e del raggiungimento dell'indice di compattezza ottimale, allo scopo di ridurre al minimo il consumo di energia;
 - definizione di accorgimenti per il risparmio idrico;
 - gestione separata delle acque (bianche e nere);
 - progettazione del verde insieme alla progettazione di edifici e parcheggi al fine di favorire il raggiungimento di obiettivi di abbattimento delle polveri e climatizzazione attraverso l'ombreggiamento.
- ✓ *la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (relativi alla gestione dei rifiuti, alla protezione delle acque, alla protezione del clima,)*

Nell'attuazione del Piano verranno applicate le normative comunitarie, oltre alle nazionali e locali, per la tutela dell'ambiente, in particolare saranno adottati tutti gli accorgimenti per la riduzione del

consumo di energia, quali ad esempio il corretto soleggiamento degli edifici, l'isolamento termico, la progettazione del verde, l'ombreggiamento,

Sarà inoltre limitato l'inquinamento luminoso.

Per quanto riguarda il rischio di allagamento dell'area da parte del Fiume Savio, la corretta progettazione degli interventi sia edilizi che infrastrutturali ed il rispetto del tirante idrico calcolato di 0.5 m, eviteranno le problematiche connesse; l'allacciamento alla rete idrica con la conseguente assenza di prelievi da falda, consentirà di non andare a gravare sul problema della subsidenza; la realizzazione di reti duali separate permetterà la gestione ottimale delle acque di scarico, separando le bianche dalle nere.

✓ *problemi ambientali pertinenti al piano o programma*

Nel capitolo successivo sono descritti i possibili effetti/impatti dal Piano sulle singole matrici ambientali e le eventuali mitigazioni adottate.

5.2 Caratteristiche degli effetti/impatti e delle aree che possono essere interessate

Le schede delle pagine seguenti riuniscono, per le matrici ambientali interessate, i principali elementi di verifica degli effetti e delle relative aree interessate.

Vengono compilate esclusivamente le schede relative alle matrici ambientali che si ritengono influenzate dal Piano in esame.

✓ Suolo, sottosuolo e acque sotterranee	<input checked="" type="checkbox"/>
✓ Acque superficiali	<input checked="" type="checkbox"/>
✓ Habitat naturali e paesaggio	<input checked="" type="checkbox"/>
✓ Inquinamento acustico	<input checked="" type="checkbox"/>
✓ Inquinamento atmosferico	<input type="checkbox"/>
✓ Inquinamento elettromagnetico	<input type="checkbox"/>
✓ Energia	<input type="checkbox"/>
✓ Rifiuti	<input type="checkbox"/>
✓ Mobilità	<input checked="" type="checkbox"/>

Nella valutazione si tiene conto in particolare dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti
- carattere cumulativo degli effetti
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)
- entità ed estensione nello spazio (area geografica e popolazione potenzialmente interessata)
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite
 - dell'utilizzo intensivo del suolo.

SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

A corredo della Variante di Piano è stata redatta la Relazione geologica e sismica, aggiornata in base alla nuova normativa regionale vigente, dalla Dott. Geol. Paola Mingolini, corredata da un'indagine geognostica costituita da 10 prove penetrometriche statiche, che hanno indagato i primi 30 metri di substrato, oltre che da una prova geofisica.

Dal punto di vista geomorfologico il comparto è ubicato in corrispondenza di un paleodosso fluviale del Fiume Savio, in destra idrografica, ad una quota media di circa 9 m sul Imm. I sedimenti che costituiscono il substrato appartengono a "Depositi alluvionali di piana", connessi alla dinamica fluviale del Savio.

Dalle indagini è emerso che il sottosuolo dell'area di Piano è caratterizzato, se pur con anomalie locali, dalla presenza di terreni coesivi a tratti inglobanti torbe, con scadenti parametri geomeccanici.

Lo studio ha verificato l'edificabilità di massima dell'area, essendo in ogni caso possibile trovare una soluzione fondale ottimale; sono tuttavia emerse possibili problematiche relative a cedimenti che richiederanno verifiche puntuali in fase di progettazione dei singoli lotti.

E' stato affrontato uno studio sismico mediante un'analisi semplificata di II livello con lo scopo di valutare l'effettivo grado di pericolosità sismica locale: l'accelerazione al sito di riferimento (agref) risulta pari a 0,180g (per TR = 475 anni) e l'area è ascrivibile al macro contesto geologico sismico di "Pianura 2".

Vista la natura coesiva dei primi 15 m di terreno, si può ritenere che non sussista il rischio di liquefazione.

La prima falda si trova a circa 2 m di profondità dal piano di campagna naturale.

L'allacciamento alla rete idrica con la conseguente assenza di prelievi da falda, consentirà di non andare a gravare sul problema della subsidenza ed a preservare la risorsa idrica.

Giudizio: la realizzazione di interventi edilizi comporta la variazione dell'uso attuale del suolo con il conseguente consumo di risorse non rinnovabili.

Sono necessari approfondimenti in fase di permesso di costruire dei singoli lotti in merito alla stabilità dei terreni, essendo possibili cedimenti conseguenti alla natura coesiva del substrato; l'impatto sul sistema suolo-sottosuolo risulta comunque modesto e senza conseguenze nelle aree circostanti, essendo possibile trovare soluzioni fondali ottimali.

Anche l'impatto sulla falda sotterranea dovuto agli edifici è assente, non essendo previsti piani interrati/seminterrati.

La messa in opera di infrastrutture interrate, comporteranno possibili interferenze limitate e temporanee con la prima falda e potrà esser necessaria l'adozione di temporanei sistemi per la messa in sicurezza degli scavi.

L'impatto sulla risorsa idrica sotterranea è nullo in quanto non sono ipotizzati prelievi idrici.

La realizzazione della zona a verde pubblico e le altre zone verdi comportano un'adeguata compensazione al cambiamento d'uso.

ACQUE SUPERFICIALI

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

L'area interessata dal Piano, localizzata in destra idraulica del Fiume Savio, è definita un'area di potenziale allagamento ed il tirante idraulico calcolato è di 0.5 m, come risulta dalle norme e direttive del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico e dall'analisi riportata nel paragrafo 4.2.

Il P.P. è soggetto anche alla norma relativa all'invarianza idraulica, risolta tramite un volume di laminazione ricavato in parte mediante il sovradimensionamento delle condotte e in parte mediante vasche interrato nei singoli lotti, che scaricano nella rete bianca già realizzata. L'intero comparto, sia la parte urbanizzata che quella a verde, sarà regimato e saranno raccolte le acque meteoriche di dilavamento.

Il Piano prevede la separazione delle reti fognarie, sia per le acque reflue (rete nera), sia per la raccolta per le acque meteoriche (rete bianca). Per entrambe le reti è previsto il collegamento con le rispettive linee, localizzate sui due lati della viabilità provinciale.

Giudizio: già in questa fase è prevista la soluzione per le problematiche connesse al rischio idraulico della zona. Le trasformazioni/impermeabilizzazioni risultano infatti compensate dal volume di laminazione, in parte già realizzato.

L'aumento dell'impermeabilizzazione e del carico inquinante risulta contenuto anche grazie agli interventi di gestione delle acque bianche e nere.

HABITAT NATURALI E PAESAGGIO

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

Il comparto è ubicato a ridosso dell'edificio, in un'area residuale agricola di scarso pregio dal punto di vista vegetazionale. Il Piano propone nella zona N, a ridosso della S.P. 32, una zona a verde pubblico.

Il progetto del verde prevede due differenti tipologie di verde, da realizzarsi per stralci di avanzamento, quali aree a prato e aiuole spartitraffico o di separazione degli ambiti stradali.

Le aree a prato, con piccoli alberi e arbusti, sono due: una, localizzata in prossimità dell'ingresso della nuova area residenziale, interessata parzialmente da pavimentazione, panchine ed impianto di illuminazione per favorirne la fruizione pubblica, la seconda collocata al confine con il lotto 1.

Con l'intento di separare gli ambiti stradali da quelli di fruizione pubblica, saranno realizzate siepi.

Le aiuole spartitraffico saranno interessate dalla messa a dimora di arbusti e tappezzanti, che insieme al tessuto antierba o al lapillo, consentiranno il contenimento della vegetazione erbacea spontanea riducendo notevolmente i costi di gestione-manutenzione.

L'aiuola spartitraffico al centro della strada di accesso all'area sarà interessata da piante di piccola taglia per consentire la visibilità ai conducenti degli autoveicoli.

Tutte le piante saranno irrigate grazie ad impianto automatico, centralizzato e collegato alla rete di distribuzione; tale impianto garantirà un ottimale approvvigionamento idrico a tutte le essenze piantumate.

E' inoltre prevista la manutenzione delle aree a verde.

Giudizio: l'intervento urbanistico previsto con tale Piano, costituito da edifici di dimensioni contenute e a ridosso dell'edificato, risulta scarsamente impattante sul paesaggio. La nuova area a verde pubblico fruibile determina un miglioramento del contesto ambientale, aumentando il valore dell'area attualmente ad uso agricolo.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

Per la valutazione della compatibilità acustica del Piano in esame è stata redatta apposita "Valutazione previsionale di clima acustico", ai sensi della L. 447/95 e della LR 15/2001, da un tecnico competente in acustica che costituisce un elaborato del Piano Particolareggiato.

In base al piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Cervia, l'area in esame rientra nella zona III (Aree di tipo misto) ed è attualmente confinante con aree sempre classificate in III Classe. Nelle vicinanze, nel fronte opposto di via Crociarone, è presente una scuola elementare.

Non sono quindi presenti conflitti acustici con le aree limitrofe.

I lotti edificabili distano circa 85 metri dalla S.P. 38 via Crociarone, per cui sono da considerarsi i limiti stabiliti dal DPR 142/2004 che, per il caso in esame, sono di 65-55 dB(A). Il tecnico in acustica ha comunque considerato, a favore di sicurezza, i limiti della III classe acustica.

In base alle valutazioni eseguite, sono rispettati tali limiti per i nuovi edifici di progetto, sia nella situazione attuale sia in quella futura.

Poiché il Piano prevede la destinazione d'uso prevalentemente residenziale, non vi saranno particolari sorgenti acustiche o centri attrattori di traffico, pertanto l'intervento non determinerà rilevanti modifiche rispetto al clima acustico attuale.

Giudizio: il Piano non comporterà significative modifiche dal punto di vista del carico urbanistico attuale della zona e del conseguente traffico veicolare indotto, pertanto non si prevedono ricadute acustiche sul territorio.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

Giudizio:

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Valutazione degli effetti e delle aree interessate :

Giudizio:

RIFIUTI
<i>Valutazione degli effetti e delle aree interessate :</i>
Giudizio:

ENERGIA
<i>Valutazione degli effetti e delle aree interessate:</i>
Giudizio:

MOBILITÀ
<p><i>Valutazione degli effetti e delle aree interessate:</i></p> <p>Per le valutazioni che seguono si è fatto riferimento alla "Valutazione previsionale di clima acustico", citata nel paragrafo relativo all'acustica.</p> <p>In base ai dati di progetto, in particolare al numero dei parcheggi pubblici (103) e privati (72) previsti nel Piano, è stato stimato il traffico indotto dall'intervento. Gli incrementi dei passaggi indotti dalla presenza dei nuovi parcheggi, sono stimati (cautelativamente) in un totale di 700 passaggi giornalieri (comprensivo dei parcheggi pubblici e privati).</p> <p>Ipotizzando che questi passaggi avvengano prevalentemente nell'intervallo tra le ore 7.00 e le ore 21.00, il flusso indotto risulta pari a circa 50 veicoli/ora circa, di cui è prevedibile una percentuale trascurabile di veicoli pesanti, vista la tipologia di attività.</p> <p>Considerando la morfologia dell'area e il collegamento previsto alla strada esistente, è verosimile considerare tale traffico ripartito in parti uguali nelle due direzioni di via Crociarone. Tale strada è di rango provinciale, attualmente interessata da un elevato traffico, pertanto l'incremento dovuto all'attuazione del comparto può considerarsi trascurabile.</p> <p>Il traffico introdotto con la nuova lottizzazione sarà caratterizzato esclusivamente da veicoli leggeri circolanti principalmente nel tempo di riferimento diurno.</p> <p>Inoltre l'innesto della nuova strada di lottizzazione sulla S.P. è posto ad una distanza tale da garantirne la funzionalità e la sicurezza, tenendo anche in considerazione la prevista realizzazione della rotatoria sulla strada provinciale.</p>
Giudizio: la realizzazione della proposta di Piano non comporta modifiche significative alla situazione della mobilità.

6. Conclusioni del Rapporto preliminare

Premesso che in merito al Rapporto preliminare relativo al Piano Particolareggiato si è espressa la Provincia di Ravenna verificando la non assoggettabilità alla VAS (Delibera di G.P. n. 239 del 07.06.2011), considerato che la Variante proposta riguarda esclusivamente la tipologia dei lotti residenziali, sulla base degli elementi emersi nei capitoli precedenti e dei giudizi per le singole componenti più significative, si rileva che la Variante al Piano approvato non comporta effetti significativi sull'ambiente e pertanto non si valuta necessario l'assoggettamento alla ulteriore procedura di VAS.